

## Testimonianza di Suor Caterina Maria Adelaide

dei Piccoli Frati e Suore di Gesù e Maria

“Essere la Sposa di Cristo è la vocazione più sublime che ci è stata data, e chiunque vede questa via aperta davanti a se non desidererà altra via”<sup>1</sup>. Queste parole di Santa Teresa Benedetta della Croce riecheggiano lo stesso desiderio che ha bruciato nel mio cuore fin dall’età in cui ho memoria. Ecco la storia di come una semplice ragazza di nome Allison diventerà Suor Caterina – Sposa di Cristo...

### **La mia terza preferita**

Sebbene io e la mia famiglia eravamo attivamente coinvolti nella chiesa locale, non direi che eravamo una famiglia particolarmente fervente nella Fede. Tuttavia, mia madre e mio padre testimoniano che anche quando ero molto piccola, erano sconcertati dalle strane “cose di Dio” che io dicevo. La mia eccitazione per la religione non veniva certo da loro. Ad esempio: mia madre faceva un piccolo gioco, dove mi diceva che ero la sua bambina preferita in tutto il mondo e io le dicevo che lei era la mia ragazza preferita in tutto il mondo. Deve essere stato più o meno in terza elementare quando un giorno ho rotto la tradizione. Invece di dire che era la mia preferita, ho dichiarato che adesso era la mia terza preferita! Comprensibilmente addolorata per questa proclamazione della sua giovane figlia, mi chiese chi fosse ora la prima della lista. Risposi: Maria. "Okay, è abbastanza giusto", rifletté. "Ma aspetta! Chi è la tua seconda preferita?!" Ho scherzato in modo pratico: "Sr. Anna Lee [la mia insegnante di religione] e tutte le suore che danno la vita per Gesù". Con un sospiro di rassegnazione, mia madre accettò la sua retrocessione. A quel tempo non me ne rendevo conto, ma il Signore già preparava la mia anima ad amarlo sopra ogni cosa, come Lui dice nel Vangelo: «Chi ama il padre e la madre più di me non è degno di me» (Mt 10,37).

### **Il campo dalle suore**

Quando avevo circa dodici anni, il mio fascino per la vita religiosa era cresciuto enormemente. Cominciai a frequentare un certo “nun camp” (campo estivo con le suore) ogni estate con una comunità di religiose, dove delle giovani ragazze vi trascorrevano una settimana vivendo la vita che vive una suora. Un anno in particolare desideravo una sicura conferma dal Signore che ero sulla buona strada del mio discernimento. Voleva davvero che io fossi la sua sposa, o questo fascino per la vita religiosa era semplicemente frivolo? La Madre Superiora quell'anno aveva con se un sacchettino di medaglie sacre; - tutte medaglie tipiche ad eccezione di una che conteneva una reliquia di seconda classe di una suora in via di canonizzazione che la Madre Superiora conosceva personalmente - invitò tutte noi “suore campeggiatrici” ad infilare una per volta la mano nella borsa e scegliere una medaglia a caso. Cogliendo l'occasione, feci una preghiera veloce ma fervente: “Signore, sono quasi certa che Tu vuoi che mi faccia suora, ma non voglio avere alcun dubbio! Se è veramente la Tua volontà che io diventi suora, voglio la reliquia!” La Madre Superiora si avvicinò. Le mie dita scivolarono nella borsa, afferrai una medaglia e cominciai a tirarla fuori, ma scivolò e cadde di

---

<sup>1</sup> Stein, Edith. “The Separate Vocations of Man and Woman According to Nature and Grace.” *Essays on Woman*. 2<sup>nd</sup> ed., Translated by Freda Mary Oben, edited by Lucy Gelber and Romaeus Leuven, ICS, 2017, p. 84 (traduzione nostra).

nuovo nel mucchio! "Quella non doveva essere quella giusta..." ipotizzai, mentre ne sceglievo frettolosamente un' altra. Il mio cuore batteva forte quando vidi la risposta del mio Signore: lì, stretta tra le mie due dita, c'era la reliquia! Non avevo più motivo di dubitare della mia vocazione!

In quel periodo chiesi ai miei genitori se potevo lasciare la scuola ed entrare in convento, citando Santa Teresa di Lisieux come esempio di qualcuna che era entrata giovanissima. Lo disapprovarono con tutto il cuore, citandomi di nuovo Santa Teresa – lei aveva quindici anni, io dodici - dovevo prima andare al liceo, con mio grande sgomento.

### **L'incontro con i Piccoli Frati e le Piccole Suore di Gesù e Maria**

Poco dopo aver compiuto quindici anni, nell'estate del 2010, Fra Antonio dei Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria mise piede per la prima volta sul suolo americano. Il mio Vescovo locale a quel tempo (Sua Eccellenza Sam Jacobs) lo aveva invitato a visitare la diocesi e vedere se era una buona scelta stabilire lì un ramo della comunità di lingua inglese. Mentre cercavo la mia vocazione in giro per il paese, il Signore volle che la scopriassi nella mia parrocchia natale: mi capitò di incontrare Fra Antonio a Messa una Domenica durante la sua visita. Ovviamente non apparteneva a nessuna comunità religiosa che avessi incontrato prima; il taglio di capelli "a corona", il colore marrone chiaro del saio, l'accento italo-australiano, erano tutti estranei a me e alla nostra piccola diocesi nelle paludi della Louisiana. Sbalordita ma incuriosita da questa visita religiosa, mi sono precipitata a presentarmi dopo la Messa e ad esporgli la mia intenzione di farmi suora. Con mia eccitazione, seppi che la sua comunità aveva in effetti sia fratelli che sorelle; non incontrai subito suore, ma anni dopo, tuttavia il mio cuore era già infiammato per il loro carisma di viaggiare in autostop e di vivere la povertà in modo radicale. Fra Antonio rimase solo per un breve periodo in America prima di tornare in Italia, in seguito ritornò con Fra Volantino (il fondatore della loro comunità). La mia famiglia li invitò persino a pregare a casa nostra, e fu la prima famiglia a recitare un rosario meditato con Fra Volantino negli Stati Uniti!

Qualche tempo dopo la breve visita di Fra Volantino, Fra Antonio ritornò nuovamente nella mia diocesi, ma questa volta con due sorelle! Come sempre li vidi a Messa, e una di loro era un ministro straordinario dell'Eucaristia. Fui subito incantata dai loro strani ma bei veli e dalla sincera riverenza con cui la suora mi fece la Comunione. Quel giorno tornando a casa dalla Messa, condivisi con mia madre l'innamoramento per quella comunità religiosa, un'attrazione che non avevo mai sperimentato con nessun altro ordine. Ero sicura che sarebbe stata quella giusta per me.

Per quanto desiderassi ancora abbandonare tutto e realizzare la mia vocazione, i miei genitori mi chiesero di finire il liceo e poi di andare al "College" per un po' prima. Essendo una ragazza diplomata e di 18 anni, non avrei dovuto più fare quello che dicevano, ma capivo anche che – sfortunatamente per la mia anima dolorante – forse l'università era, in effetti, la volontà di Dio per me.

## **Urto spirituale sulla strada**

Sottomessa al progetto di Dio, iniziai con l'animo pesante a studiare psicologia in un'università locale per ottenere una laurea in tre anni invece di quattro, in modo da poter entrare prima nella Comunità. Tuttavia, in quegli anni, mi imbattei – si potrebbe dire – in un piccolo dosso spirituale sulla strada scoprendo un'altra comunità religiosa online, che – sulla carta – mi sembrava assolutamente perfetta. Poiché i miei genitori erano ancora ansiosi che io entrassi in una comunità religiosa che fa l'autostop in condizioni di estrema povertà, mi suggerirono di visitare codesta comunità di persona. Seguendo il loro consiglio, decisi di partire per una settimana in aereo e al mio arrivo capii che sì, era meraviglioso come immaginavo! Il canto (un mio talento); il silenzio; l'isolamento dal mondo; cucire paramenti liturgici (il mio hobby dei sogni); gli splendidi abiti neri. Tutto tranne un dettaglio cruciale: il mio tumulto spirituale. Alla mia seconda notte lì, il mio cuore si contorceva dall'angoscia per la mancanza di pace! Per il resto della mia visita di discernimento, il Signore mi dava ogni giorno forti segni che il mio posto era altrove, in particolare, in Louisiana con i Piccoli Frati e le Piccole Suore.

Al mio ritorno a casa, presi subito un appuntamento con le Piccole Suore per condividere la mia esperienza e chiedere consiglio. Insieme, ci meravigliammo di come il Signore mi chiarì la Sua volontà durante la mia visita dalle altre Suore; tuttavia provai ancora una certa esitazione nel considerare di essere una piccola suora, perchè ho forti allergie e ho bisogno di usare tipi specifici di saponi, detersivi, medicinali, ecc.; pensai a come una comunità religiosa che non può accettare soldi e che fa l'autostop in giro per il mondo, sostenendosi unicamente di Provvidenza, avrebbe potuto prendersi cura di una come me?

La serva superiora di quel tempo, Suor Effatà, condivise con me la sua esperienza: lei ha una protesi alla gamba, eppure riesce a vivere questo stile di vita! Una volta, mentre faceva l'autostop con alcuni frati qui in America, la sua protesi aveva urgente bisogno di essere riparata. Un medico che diede loro un autostop aveva un amico protesista che a volte aiutava i poveri gratuitamente. Al loro ritorno in convento, questo protesista fece loro visita da un altro Stato dell'America per donare a Sr. Effatà una nuova protesi! Tutto gratis! Questa storia mi consolò molto, ma rimasi un po' esitante nel confidare profondamente in Dio. Così, le sorelle ci pensarono un momento e si ricordarono che proprio qualche giorno addietro qualcuno aveva dato loro una bottiglia di sapone specifico di cui avevo detto di non essere allergica. Non sapendo cosa farne la misero nel bagno della foresteria dove alloggiano le ragazze in discernimento! Non potei fare a meno di ridere mentre mi porgevano la bottiglia!

Quell'ultimo episodio fu nel gennaio del 2016. Mi laureai nel maggio dello stesso anno e, dopo aver consultato il mio direttore spirituale, sono entrata nella comunità dei Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria il 15 settembre 2016 all'età di 21 anni.

## **Conclusione**

LODO DIO per avermi chiamato a una vocazione così bella e radicale con i Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria. Quando le persone mi chiedono come mi sento ad essere suora, rispondo: "Sto letteralmente vivendo il mio sogno! Non riesco a vedermi fare altro! Vivo quotidianamente una sorta di pace che non avrei mai pensato di poter provare in questa vita". Ma il cammino per realizzare il mio ardente desiderio di diventare una Sposa di Cristo è stato possibile grazie al pieno ascolto, alla pazienza e alla fiducia: ascoltare per capire cosa Lui vuole da me; pazienza per permettere al piano di Dio di svolgersi

secondo i Suoi tempi; avere la fiducia che Egli provvederà per me, finché continuerò a dire sì! Vale la pena fare ciò, perché (come diciamo nella nostra comunità) è per la maggior gloria di Dio e la salvezza del maggior numero di anime possibile!

Suor Caterina Maria Adelaide

20 aprile 2021